

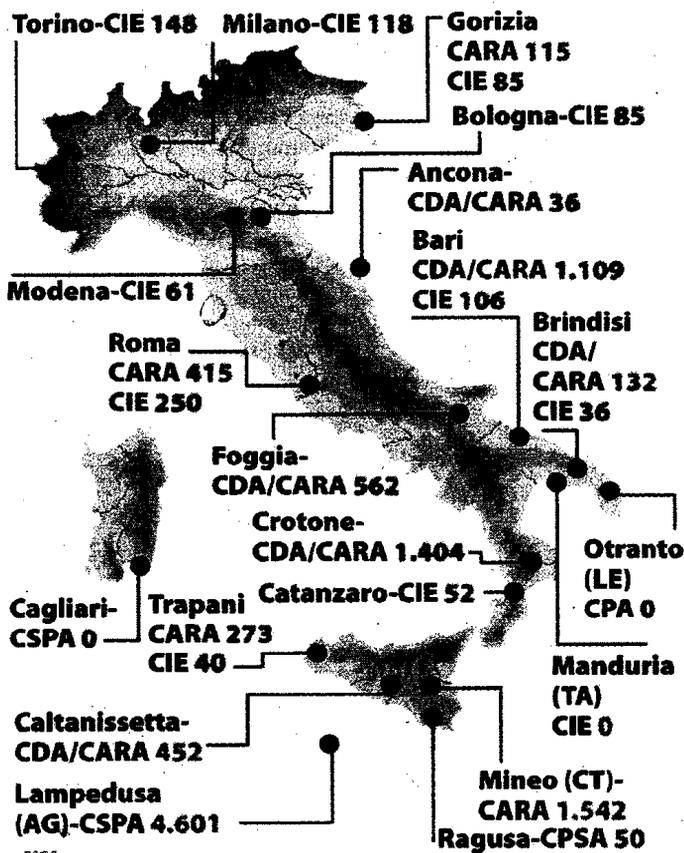
EMERGENZA IMMIGRATI

Il piano di Maroni: via a 13 nuovi centri

Ex caserme e altre strutture per fronteggiare l'emergenza. Oggi il primo sito a Manduria (Taranto), ma la maggior parte è in Settentrione

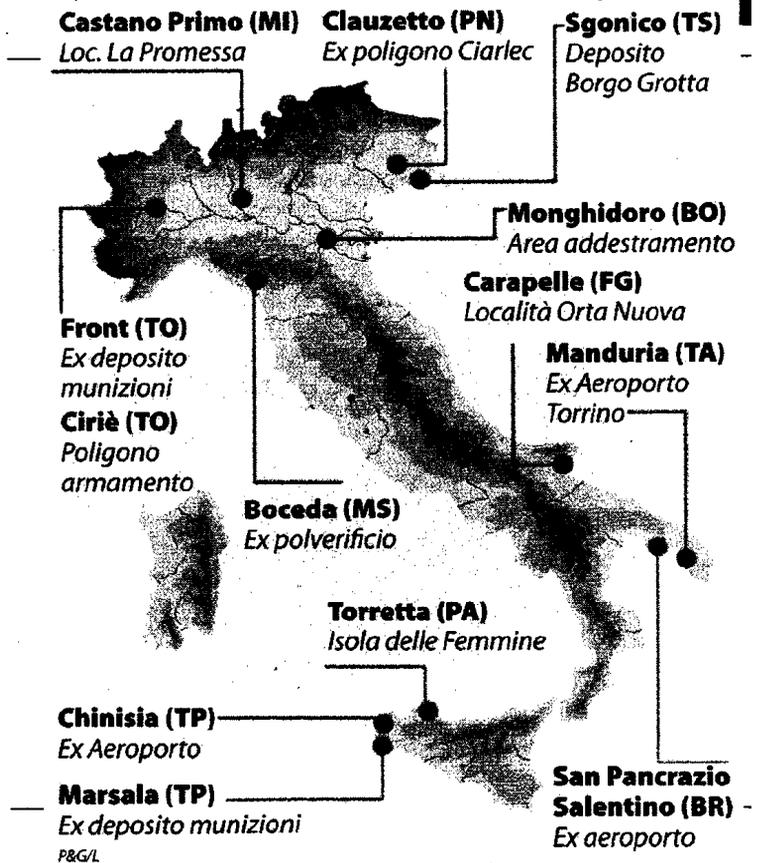
I CENTRI ESISTENTI

Clandestini nei centri CDA/CARA e CIE



I CENTRI PROGETTATI

L'elenco dei tredici siti immediatamente disponibili



ANDREA MORIGI

■ ■ ■ Accanto alla gara di solidarietà per ospitare gli immigrati, è partito il gioco allo scaricabarile. Se i governatori delle Regioni di sinistra e gli amministratori locali, interpellati dalle Prefetture non se la sentono di prendere in carico altri stranieri, la pressione migratoria sul territorio nazionale si sposta giocoforza sull'Italia settentrionale.

Mail ministro dell'Interno Roberto Maroni avverte: «Non ci sono Regioni esentate, anche se nessuno vuole i profughi. Solo l'Abruzzo, alle prese con il post-terremoto, non parteciperà al piano. La distribuzione dei migranti sarà equa». Il piano di accoglienza degli eventuali 50mila profughi in fuga dalla Libia «è

pronto e lunedì lo consegneremo al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani».

Non cambia invece il criterio, tutto quantitativo, di distribuzione, che segue la nota formula "mille stranieri per ogni milione di abitanti". Così saranno le regioni più popolate (Lombardia in testa, con quasi 10 milioni di abitanti, seguita da Campania, Lazio, Sicilia e Veneto, tutte attorno ai cinque) ad accoglierne un numero maggiore.

Al Nord, intanto, sono già state messe a disposizione sei aree nelle località di Front e di Ciriè, nel Torinese, a Castano Primo in provincia di Milano, a Caluzetto (Pordenone) e a Sgonico (Trieste), con un'unica eccezione "rossa" a Monghidoro, sull'Ap-

pennino bolognese. Al Centro, per ora non si va oltre il polverificio Boceda (Massa Carrara). Quanto al Lazio, alcuni istituti religiosi avrebbero già dato la propria disponibilità, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, a ospitare gli immigrati in proprie strutture, anche se si pensa tuttora di escludere la città di Roma.

Nel Mezzogiorno e in Sicilia, invece, sarebbero stati indicati tre siti in Puglia: a Carapelle (Foggia), San Pancrazio Salentino (Brindisi e Manduria (Taranto)), nonostante i malumori locali, e altri tre in Sicilia: a Torretta (Palermo), Chinisia e Marsala (Trapani), dove però il sindaco, Lorenzo Carini, già s'inalbera perché il suo Comune «ospita già

13 minori non accompagnati per i quali l'ente ha dovuto stanziare circa 200mila euro», e minaccia: «Noi siamo pronti a scendere in piazza per tutelare il nostro territorio e la nostra economia».

Si attende quindi lunedì per l'elenco completo degli altri 31 siti da allestire. Ne trapelano appena tre: si tratterebbe di Villafranca Lunigiana (Massa Carrara) e della caserma Gonzaga di Firenze, anche se il sindaco di quest'ultima città, Matteo Renzi, sebbene un po' sorpreso perché «a noi, nessuno ha comunicato niente in via ufficiale», dà la propria disponibilità: «Se ci dovesse essere una richiesta ufficiale di collaborazione, noi non ci tiriamo indietro». Ma anche in questa lista provvisoria compare una città settentrionale, Pavia, dove si progetta di sistemare un sito del Genio militare.

Del resto, non c'è alternativa alla realizzazione di nuovi Cie provvisori, spiega il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano: «In questa situazione di crisi e di emergenze è l'unico strumento che ci consente di dare a qualcuno, sia pure in via provvisoria, un tetto, garantendo però la sicurezza sanitaria, i pasti e tutto quello che è necessario per un minimo di decoro». I luoghi di destinazione provvisoria, cioè i tredici nuovi centri di identificazione ed espulsione, 4.600 ettari in totale, ricavati in strutture militari e siti dismessi dal ministero della Difesa». Da quelle superfici saranno esclusi invece i richiedenti asilo», per i quali è stato raggiunto un accordo con le Regioni, i Comuni e le Province, tale da consentire, secondo Mantovano «una ripartizione equa in tutto il territorio nazionale». Se non proseguirà il solito tira-e-molla dell'accoglienza, reso ancora più impellente dall'indifferenza degli altri Stati comunitari, che ci obbliga a costellare la carta geografica della Penisola di sempre nuovi insediamenti di clandestini.

III I NUMERI

I NUOVI CENTRI

Per fronteggiare l'emergenza immigrazione verranno approntati 13 nuovi centri di identificazione ed espulsione. 7 aree sono state messe a disposizione nel Settentrione, 1 al Centro e 5 nel Sud Italia.

I PAESI INTERESSATI

Ecco i siti interessati: in provincia di Torino, le località di Front e Cirè; Castano Primo (Milano), Clauzetto (Pordenone) e Sgonico (Trieste). In provincia di Massa Carrara, è disponibile la località di Boceda. Al Sud ecco Carapelle (Foggia), San Pancrazio Salentino (Brindisi) e Manduria (Taranto). In Sicilia, Torretta (Palermo), Chinisia e Marsala (Trapani).

L'ACCORDO

L'accordo tra Italia e Tunisia, siglato ieri dai ministri Maroni e Frattini e dalle loro controparti tunisine, prevede una linea di credito di 150 milioni di euro al Paese nordafricano per contrastare le partenze dei migranti.

